

COMITATO PAGAMENTI ITALIA

RESOCONTO 30° RIUNIONE PLENARIA CPI – 13 luglio 2026

Il 13 luglio 2026 si è tenuta la trentesima riunione plenaria del Comitato Pagamenti Italia (CPI).

Apertura dei lavori

Il dott. **Stefano Siviero**, Capo del Dipartimento Pagamenti e Infrastrutture di mercato, ha aperto la riunione ringraziando i partecipanti per la presenza e illustrando i principali temi all'ordine del giorno, evidenziando la varietà e ricchezza degli argomenti in discussione.

Prima di avviare i lavori, il dott. Siviero ha rivolto un saluto alla dott.ssa Paola Giucca (Capo del Servizio Strumenti Servizi di Pagamento al Dettaglio) in vista del suo pensionamento, sottolineando il contributo fornito nel corso degli anni, evidenziandone la professionalità, la competenza e il costante impegno a favore delle attività del Comitato.

Ha inoltre presentato il dott. Luca Serafini, futuro responsabile del Servizio Strumenti e Servizi di Pagamento al Dettaglio della Banca d'Italia.

La dott.ssa **Paola Giucca** ha rivolto un saluto ai componenti del Comitato, ricordando il lungo percorso professionale condiviso con molti dei partecipanti. Ha espresso gratitudine per il lavoro svolto insieme e per i risultati raggiunti grazie alla collaborazione tra tutti gli operatori del settore. Ha sottolineato l'importanza della capacità di fare sistema, che negli anni ha caratterizzato la comunità italiana dei pagamenti, e ha auspicato che tale spirito continui a sostenere il rafforzamento e la competitività del settore sia a livello nazionale sia nel contesto europeo e internazionale. Ha quindi rivolto ai partecipanti i propri auguri per il prosieguo delle attività.

Aggiornamento sui principali dossier normativi in materia di pagamenti e finanza digitale

La dott.ssa **Elda Nogarotto (Ministero dell'Economia e delle Finanze - MEF)** ha fornito un aggiornamento sui principali dossier normativi europei in materia di pagamenti e finanza digitale, soffermandosi in particolare sul pacchetto PSD3/PSR, sulla proposta relativa all'Open Finance e sul regolamento sull'euro digitale, illustrando lo stato dei lavori, le principali scadenze e i temi che richiederanno maggiore attenzione nei prossimi mesi.

Con riferimento al pacchetto PSD3/PSR, ha ricordato che si tratta del dossier più avanzato dal punto di vista legislativo. A seguito dell'accordo politico raggiunto alla fine del 2025, nel primo trimestre dell'anno si è svolta la fase tecnica di consolidamento dei testi. Attualmente i documenti sono sottoposti alla revisione giuridico-linguistica; nel mese di settembre è prevista una riunione tra addetti e giuristi-linguisti finalizzata alla conclusione della revisione testuale, prima dell'adozione definitiva da parte del Parlamento europeo e del Consiglio. La pubblicazione dei testi nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea potrebbe quindi avvenire entro la fine dell'anno. Il termine previsto per il recepimento e l'adeguamento della nuova disciplina è di ventuno mesi, con conseguente applicazione del nuovo quadro normativo indicativamente entro la metà del 2028.

La dott.ssa Nogarotto ha evidenziato l'impatto del nuovo regolamento sull'assetto normativo vigente, che coinvolgerà non soltanto il Testo Unico Bancario ma anche altre fonti, tra cui il decreto legislativo n. 11 del 2010. Particolare attenzione dovrà inoltre essere dedicata alla nuova classificazione degli operatori introdotta dalla PSD3, derivante dall'integrazione tra la disciplina

dei servizi di pagamento e quella della moneta elettronica, al fine di garantire una transizione ordinata verso il nuovo regime.

L'attività di recepimento sarà condotta in costante dialogo con gli operatori del settore. A tale scopo saranno valorizzate anche le occasioni di confronto offerte dal CPI e, come di consueto, gli schemi normativi saranno oggetto di consultazione pubblica.

Passando al dossier Open Finance, la relatrice ha osservato che la situazione appare sostanzialmente immutata: i negoziati risultano fermi da tempo e i tentativi di rilancio, inclusa la proposta di semplificazione avanzata dalla precedente Presidenza cipriota, non hanno raccolto un consenso sufficiente tra gli Stati membri. Permangono divergenze di fondo tra le istituzioni europee che impediscono la ripresa dei lavori. La Presidenza irlandese non ha inserito il fascicolo tra le proprie priorità e, in assenza di nuove proposte in grado di conciliare le diverse posizioni, il dossier resta in una fase interlocutoria.

Per quanto riguarda l'euro digitale, la relatrice ha segnalato l'avvio della fase più dinamica del confronto negoziale evidenziando che nella giornata si sarebbe tenuto il primo trilogio politico tra Commissione, Consiglio e Parlamento europeo.

La Presidenza irlandese procederà parallelamente sui diversi filoni ancora aperti, dividendo la discussione tra temi politici su cui si misura una maggiore distanza tra le posizioni di Consiglio e Parlamento – tra cui *holding limits* e *compensation model* – da quella su tematiche più tecniche. A partire da settembre, quindi, dovrebbe essere avviato un calendario molto intenso, con almeno un trilogio politico al mese affiancato da tre o quattro triloghi tecnici mensili. Se tale programmazione venisse rispettata e il confronto procedesse senza rallentamenti, il raggiungimento di un accordo politico potrebbe avvenire tra la fine del 2026 e l'inizio del 2027. Dalle discussioni svolte a livello di delegazioni nazionali è emersa una generale preferenza per il mantenimento delle posizioni del Consiglio, pur registrandosi alcune aperture verso le posizioni parlamentari, soprattutto con riguardo al *compensation model*. In merito agli *holding limits*, sarà necessario individuare una soluzione di compromesso tra i diversi modelli proposti per la determinazione del limite massimo di detenzione dell'euro digitale.

La dott.ssa Nogarotto ha inoltre riferito che il MEF sta lavorando per definire le priorità nazionali nel confronto tra la posizione del Consiglio e quella del Parlamento.

Infine, ha informato i partecipanti che il MEF sta seguendo anche la consultazione pubblica avviata dalla Commissione europea sul regolamento MiCAR, la cui scadenza è stata prorogata al 30 settembre, raccogliendo contributi con il supporto delle autorità competenti, in particolare Banca d'Italia e Consob.

Interventi dei partecipanti

La dott.ssa **Silvia Attanasio (ABI)**, con riferimento al dossier dell'euro digitale, ha osservato che il testo approvato dal Parlamento europeo presenta, dal punto di vista dell'ABI, sia spazi di miglioramento sia aspetti che meriterebbero ulteriori interventi nel corso dei triloghi. In particolare, ha espresso apprezzamento per il lavoro svolto sulle definizioni, che ha consentito di preservare l'unitarietà del concetto di euro digitale. Tra i principali elementi di attenzione ha richiamato il *distribution model* e il tema dei conti multipli con riferimento ai quali ha segnalato possibili criticità operative e una limitata evidenza di benefici concreti per i consumatori, soprattutto nelle funzionalità offline.

Ha inoltre evidenziato la sostanziale assenza, nel dibattito europeo, del tema del ruolo delle grandi piattaforme digitali non europee che, in ottica di autonomia strategica, andrebbe affrontato al pari di quello dei circuiti internazionali di pagamento.

Con riferimento al *compensation model*, ha sostenuto che il regolamento dovrebbe definire un quadro realmente onnicomprensivo, evitando che ulteriori soggetti della catena dei pagamenti possano introdurre remunerazioni aggiuntive rispetto a quelle previste dalla normativa europea. Ha, inoltre, ribadito le perplessità dell'ABI circa alcuni principi previsti per il modello di remunerazione, pur riconoscendo l'utilità pragmatica di una struttura articolata in due fasi. Infine, ha espresso riserve rispetto a meccanismi di determinazione delle commissioni basati su quartili

di PSP più efficienti o su medie europee, ritenuti potenzialmente penalizzanti per gli operatori italiani.

La dott.ssa **Rita Camporeale (ABI)** – sempre con riferimento all'euro digitale - ha richiamato due aspetti della posizione del Parlamento europeo. Il primo riguarda il cosiddetto *staged approach* (vale a dire un'introduzione graduale dell'euro digitale con rilascio progressivo delle funzionalità); tale approccio è ritenuto opportuno e particolarmente importante anche alla luce delle esigenze di affidabilità operativa di un progetto così complesso come quello dell'Eurosistema. Il secondo elemento riguarda la previsione di tempi adeguati per l'implementazione dell'euro digitale, tema che trova spazio nella posizione del Parlamento ma non in quella del Consiglio. Ha pertanto chiesto se all'interno del negoziato vi fossero aperture verso l'inserimento di tali principi.

Ha inoltre richiamato alcuni aspetti relativi alle disposizioni inserite da ultimo nel *general approach* del Consiglio, in particolare quelle che recepiscono concetti introdotti dalla normativa sui bonifici istantanei e sul servizio di Verifica del Beneficiario, rilevando che mal si attagliano al contesto specifico dell'euro digitale, e andrebbero dunque riconsiderate.

La dott.ssa **Nogarotto** ha confermato che il tema delle *big tech* sarà oggetto di discussione nell'ambito dei triloghi. Ha precisato che non è ancora chiaro se verrà trattato a livello politico o tecnico, sottolineando tuttavia che la classificazione di una materia tra i temi tecnici non ne riduce necessariamente l'importanza, ma riflette semplicemente la natura specialistica delle questioni coinvolte.

Con riferimento allo *staged approach*, ha riferito che la questione è stata considerata rilevante da numerose delegazioni, inclusa quella italiana, e che vi è una certa disponibilità della Commissione europea ad approfondire il tema. Per quanto riguarda i tempi di implementazione dell'euro digitale, ha fatto presente che il tema sembra destinato a essere affrontato prevalentemente a livello tecnico piuttosto che politico. Analoga impostazione riguarda le disposizioni in materia di *Verification of Payee* - VoP. In chiusura, la relatrice ha ribadito che il negoziato è ancora nelle sue fasi iniziali e che l'attività svolta finora si è concentrata principalmente sull'individuazione e la classificazione delle questioni prioritarie, rinviando le valutazioni più dettagliate ai successi

Tavolo tematico sull'Euro Digitale – Aggiornamento sui lavori

Il dott. **Nicola Branzoli** (Banca d'Italia) ha presentato un aggiornamento sull'attività del Tavolo tematico dedicato all'euro digitale ricordando che esso è stato istituito con quattro principali obiettivi: favorire un confronto approfondito sugli aspetti più rilevanti del progetto; sviluppare riflessioni utili a supportare il negoziato sul regolamento europeo; accrescere la consapevolezza sulle caratteristiche dell'euro digitale, anche sotto il profilo dell'inclusione finanziaria e digitale; approfondire gli aspetti precompetitivi connessi ad esempio allo sviluppo di nuovi servizi a valore aggiunto.

Il regolamento sull'euro digitale ha rappresentato un argomento costante in tutte le riunioni del Tavolo e, grazie anche agli aggiornamenti di volta in volta forniti dal MEF, i partecipanti hanno potuto formulare osservazioni e contributi poi trasferiti nell'ambito delle discussioni istituzionali. Tra i temi affrontati nel corso dell'ultimo anno figurano il Rulebook dell'euro digitale, le esigenze e le aspettative di consumatori ed esercenti, le possibili evoluzioni dei modelli di business degli operatori e le opportunità connesse ai servizi innovativi, gli aspetti relativi all'inclusione finanziaria; con riferimento a questi ultimi durante la riunione del luglio 2025 è stato promosso, anche con la partecipazione della BCE, un momento di confronto con rappresentanti dei consumatori e degli esercenti. Nel successivo incontro di ottobre è stata presentata una sperimentazione relativa all'apertura di portafogli di euro digitale e all'integrazione di servizi di credito connessi alla nuova infrastruttura.

Nel dicembre 2025, dopo l'avvio della nuova fase biennale del progetto approvata dal Consiglio direttivo della BCE, il Tavolo ha approfondito gli impatti tecnici e organizzativi dell'euro digitale sugli intermediari, anche attraverso i risultati delle rilevazioni condotte nell'ambito dei lavori della CIPA. In quella sede le associazioni degli esercenti hanno inoltre illustrato un *position paper* condiviso sul progetto.

Nel corso del 2026 i lavori si sono concentrati anche sulle attività di sperimentazione promosse dall'Eurosistema e sulle iniziative dedicate all'innovazione e ai servizi a valore aggiunto. In particolare, sono stati approfonditi i risultati delle attività di *user research* svolte presso commercianti, consumatori, persone con disabilità e soggetti con ridotte competenze digitali, con l'obiettivo di raccogliere esigenze e aspettative rispetto all'utilizzo dell'euro digitale.

Le più recenti riunioni hanno affrontato il tema del *pilot* e i lavori del gruppo dell'Eurosistema dedicato all'inclusione. Nell'ultimo incontro, inoltre, sono stati approfonditi i temi della gestione delle frodi e delle controversie, anche attraverso un'analisi del fenomeno nel mercato italiano e nel confronto europeo, nonché la funzionalità *offline* dell'euro digitale; in tale occasione il confronto si è arricchito grazie a due tavole rotonde (una dedicata ai circuiti di carte, l'altra con le associazioni rappresentative della domanda e dell'offerta).

Il dott. Branzoli ha ricordato, inoltre, che oltre alle riunioni plenarie, il Tavolo ha promosso numerosi incontri bilaterali per approfondire specifiche tematiche o condividere iniziative progettuali; tale attività ha favorito un dialogo continuo e un elevato livello di coinvolgimento degli *stakeholder*.

Ha inoltre evidenziato che il Tavolo continuerà a svolgere un ruolo rilevante nelle prossime fasi del progetto, sia durante il triloquio sia nell'eventuale successiva fase di implementazione.

Infine, ha fornito un aggiornamento sul progetto pilota: la sperimentazione prevede l'utilizzo di una versione beta dell'euro digitale in transazioni reali, consentendo a un numero limitato di utenti di effettuare acquisti presso esercizi commerciali fisici e online. Tale fase avrà una durata di dieci mesi e dovrebbe avviarsi nella seconda metà del 2027. Il pilota si svolgerà in un ambiente controllato e coinvolgerà dipendenti delle banche centrali dell'Eurosistema, un numero limitato di esercenti e circa quaranta prestatori di servizi di pagamento a livello europeo, di cui sette italiani. I lavori preparatori sono già iniziati e prevedono una stretta collaborazione tra l'Eurosistema e gli intermediari selezionati, con l'obiettivo di testare l'infrastruttura, ottimizzare i processi operativi e preparare i partecipanti a un'eventuale futura emissione. Nel concludere l'intervento il dott. Branzoli ha ribadito la disponibilità del Tavolo a proseguire il confronto sia nelle riunioni plenarie sia attraverso incontri dedicati di approfondimento sui temi di maggiore interesse.

Tavolo tematico Request to Pay – Stato dei lavori e prospettive evolutive

Il dott. **Walter Giuzio (Banca d'Italia)** ha illustrato lo stato di avanzamento delle attività relative alla *Request to Pay* (RTP), ripercorrendo il contesto, le decisioni condivise nell'ambito del Tavolo e i principali sviluppi. Nel ricordare che la RTP è una richiesta di pagamento inviata dal creditore al pagatore tramite canali di messaggistica digitale, disciplinata dal *Rulebook dell'European Payments Council* (EPC), ha sottolineato che la sua adozione è stata finora limitata, principalmente a causa della necessità di individuare casi d'uso in grado di sostenere gli investimenti richiesti per l'avvio del servizio.

Nell'ambito del Tavolo del CPI è stato individuato il caso d'uso dei pagamenti verso la Pubblica Amministrazione, considerato particolarmente adatto per l'elevata capillarità nel sistema economico e la capacità di generare in tempi ridotti volumi significativi; in tale contesto, PagoPA svolge il ruolo di soggetto facilitatore, contribuendo al coordinamento dell'iniziativa e alla creazione delle condizioni necessarie per la sua sostenibilità.

Ripercorrendo le tappe principali del progetto, il dott. Giuzio ha ricordato che i lavori sono iniziati nell'aprile 2023 con la costituzione del Tavolo e, successivamente, di un focus group tecnico. Nei mesi successivi è stato definito un modello operativo pienamente conforme al *Rulebook* EPC e allo stesso tempo capace di valorizzare il ruolo di PagoPA nello specifico caso d'uso.

Nell'ottobre 2024 sono stati condivisi i principali elementi del modello e sono stati avviati gli sviluppi tecnici da parte di PagoPA e degli altri operatori coinvolti. Nel settembre 2025 è stata attivata una *sandbox* di sperimentazione e sono iniziati gli adeguamenti delle tassonomie utilizzate dagli enti creditori. A marzo 2026 il servizio è diventato operativo anche nei confronti della clientela finale.

Tra le principali decisioni assunte dal Tavolo, il relatore ha richiamato la scelta di garantire la piena conformità allo schema europeo, evitando specificità nazionali che avrebbero compromesso l'interoperabilità su base europea. È stato inoltre previsto un meccanismo di *onboarding* massivo degli enti creditori attraverso l'attribuzione a PagoPA del ruolo di provider iniziale del servizio, con possibilità per gli enti di scegliere un diverso fornitore o di rinunciare in toto al servizio. Tale impostazione è stata considerata decisiva per superare le criticità iniziali legate alla generazione di volumi sufficienti a sostenere l'utilizzo della RTP.

Il Tavolo ha condiviso una serie di aspetti tecnici e operativi, pubblicando tutte le decisioni assunte in documenti di linee guida, pubblicati sul sito del CPI, a favore anche degli operatori non direttamente coinvolti nei lavori; a inizio 2026, inoltre, è stato preparato e pubblicato sul sito del CPI un piano operativo, con la finalità di coordinare la fase di avvio del servizio.

Con riferimento allo stato attuale, il dott. Giuzio ha riferito che da marzo 2026 le posizioni creditorie PagoPA idonee generano automaticamente richieste di pagamento (RTP) e che numerosi operatori hanno già iniziato a offrire il servizio a cittadini e imprese. Una delle attività principali attualmente in corso riguarda l'aggiornamento delle tassonomie da parte degli enti creditori, che i partecipanti al focus group hanno concordato essere un requisito essenziale per garantire qualità del servizio e corretta classificazione delle posizioni creditorie.

Secondo i dati condivisi da PagoPA, tra marzo e maggio 2026 le posizioni creditorie potenzialmente idonee alla generazione di *Request to Pay* sono state circa 22 milioni. La previsione per la fine del 2026 è di raggiungere un volume compreso tra 50 e 60 milioni di posizioni, con una prospettiva di circa 200 milioni di richieste potenziali annue a completamento del percorso di adozione delle nuove tassonomie.

Guardando ai prossimi passi, il dott. Giuzio ha fatto presente che a settembre riprenderanno i lavori del *focus group* per gestire il passaggio alla versione 4.0 del Rulebook EPC e definire una strategia coordinata di migrazione. Entro la fine dell'anno è inoltre previsto l'avvio delle attività necessarie per l'omologazione presso l'EPC. Una volta completate tali attività, il Tavolo potrà valutare un passaggio a una modalità di monitoraggio e supporto più leggera ove i partecipanti lo ritenessero opportuno/necessario.

La dott.ssa **Paola Giucca** ha ringraziato tutti i membri del Comitato che hanno contribuito ai lavori del Tavolo, sottolineando come i risultati ottenuti siano stati possibili grazie a uno spirito di collaborazione particolarmente costruttivo e alla volontà condivisa di promuovere l'innovazione nel sistema dei pagamenti. Ha evidenziato la rilevanza delle economie di rete in questo settore e l'importanza di creare rapidamente una massa critica iniziale che possa garantire uno sviluppo duraturo e sostenibile del servizio. Ha inoltre richiamato la necessità di proseguire il percorso di adozione delle nuove tassonomie da parte degli enti creditori e di estendere progressivamente l'utilizzo della *Request to Pay* anche ai pagamenti tra soggetti privati. Con riferimento a questi ultimi, pur avendo presente che potrebbe non servire il supporto del Comitato, ha comunque sottolineato che esso rimane aperto alle eventuali esigenze che i partecipanti e membri potranno manifestare in futuro.

Interventi dei partecipanti

Il dott. **Alberto Rebecchi (Iccrea Banca)** ha espresso apprezzamento per il lavoro svolto e ha proposto di valutare la riattivazione del tavolo dedicato alla PSD3, alla luce dell'avanzamento dei lavori normativi europei. Ha inoltre suggerito di prevedere futuri approfondimenti sul tema dell'identità digitale, considerandone le connessioni con l'evoluzione dei servizi di pagamento e con i nuovi requisiti di autenticazione.

Il dott. **Francesco Burkhart (Iccrea Banca)** ha sottolineato l'importanza di raggiungere rapidamente volumi significativi per garantire la sostenibilità degli investimenti effettuati dagli operatori. Ha osservato che i volumi attualmente raggiunti rappresentano ancora una quota ridotta rispetto al potenziale complessivo dei pagamenti PagoPA e ha evidenziato la necessità di favorire un'attivazione più ampia e automatica degli enti coinvolti. Ha inoltre richiamato l'attenzione sull'esigenza di mantenere un approccio pragmatico, orientato a casi d'uso realmente in grado di generare massa critica.

La dott.ssa **Liliana Fratini Passi (CBI)** ha ricordato il contributo storico della comunità finanziaria italiana e del CBI allo sviluppo della *Request to Pay* europea (compresa la relativa registrazione come *CreditorPaymentActivationRequest* nel *repository ISO20022*) e ha informato il Comitato di una recente comunicazione ricevuta dall'*European Payment Council* - EPC relativa all'utilizzo degli standard e della documentazione associata allo schema RTP. Ha confermato che CBI ha già avviato il percorso per l'ottenimento della qualifica di *Reference Technical Service Provider* e ha auspicato che il Tavolo possa continuare a monitorare lo sviluppo del servizio anche oltre la fase iniziale, accompagnandone l'estensione dai pagamenti verso la Pubblica Amministrazione ai casi d'uso business-to-business.

In particolare, ha evidenziato l'opportunità di promuovere una più rapida attivazione dei principali Enti Creditori che non hanno ancora avviato percorsi operativi di utilizzo dell'avvisatura elettronica RTP, al fine di accelerare il conseguimento della massa critica necessaria alla piena valorizzazione del servizio. La dott.ssa Fratini Passi ha altresì condiviso il contenuto della comunicazione dell'EPC indirizzato a CBI ed ABI per conoscenza che, contestualmente, riconosce il positivo sviluppo del mercato RTP e richiama espressamente il recente lancio dell'iniziativa italiana sviluppata con EBA Clearing, invitando i PSP e gli RTP Service Provider ad una pronta omologazione e ad un rapido sviluppo del servizio a livello europeo.

La dott.ssa **Chiara Santarelli (ABI)** ha evidenziato l'importanza di una più ampia partecipazione delle amministrazioni pubbliche e dei loro intermediari tecnologici, ritenendo tale coinvolgimento una condizione indispensabile per la creazione della massa critica necessaria al successo dell'iniziativa. Ha inoltre richiamato la rilevanza dell'adozione dello schema SEPA RTP da parte dei prestatori di servizi di pagamento e ha illustrato le iniziative promosse da ABI per favorire la diffusione del servizio (es pubblicazione di una circolare informativa, organizzazione di un seminario a settembre). Ha infine sottolineato la necessità di individuare ulteriori casi d'uso capaci di ampliare il perimetro applicativo della SEPA RTP.

Il dott. **Alberto Scaduto (Poste Italiane)** ha confermato l'impegno del Gruppo Poste Italiane nel progetto, ricordando che soluzioni basate sul modello RTP erano già state adottate internamente dal 2023. Ha sostenuto l'importanza del coinvolgimento degli enti creditori e dell'adeguamento delle tassonomie previste da PagoPA, evidenziando come tale attività rappresenti un fattore essenziale per il raggiungimento dei volumi attesi. Ha inoltre manifestato fiducia nella capacità del sistema di raggiungere gli obiettivi di crescita definiti dalla *roadmap*.

Il dott. **Lorenzo Fredianelli (PagoPA)** ha espresso soddisfazione per l'andamento del progetto, osservando come l'assenza di particolari criticità tecnologiche rappresenti una conferma della validità delle soluzioni adottate. Ha sottolineato che la fase attuale richiede soprattutto uno sforzo di natura organizzativa e di sistema, con il coinvolgimento sia delle amministrazioni pubbliche sia dei prestatori di servizi di pagamento. Ha ricordato che PagoPA ha progettato una soluzione altamente scalabile e che continuerà a supportare il percorso di adozione attraverso attività di comunicazione, formazione e assistenza tecnica.

Il dott. **Giuzio** ha accolto favorevolmente gli spunti emersi nel corso della discussione, concordando in particolare sulla centralità del tema dei volumi. Ha precisato che i 22 milioni di

posizioni creditorie rappresentano un dato effettivo relativo al periodo marzo-maggio 2026 e non una stima, mentre la previsione di 60 milioni entro la fine dell'anno è destinata a crescere ulteriormente grazie alle attività in corso da parte di PagoPA e degli enti coinvolti.

Ha ribadito che l'adozione delle nuove tassonomie costituisce un requisito imprescindibile per garantire qualità e affidabilità del servizio e che il Tavolo continuerà a promuovere il coinvolgimento dell'intero ecosistema, pur nella consapevolezza che non tutti gli attori rilevanti partecipano direttamente a tali lavori.

Con riferimento al percorso di omologazione europea, ha ricordato che tale obiettivo è stato presente sin dall'avvio del progetto. La scelta di concentrarsi inizialmente sul consolidamento del servizio e sulla creazione di una base sostenibile di volumi non modifica l'intenzione di completare il percorso di qualificazione presso l'EPC. Infine, ha confermato la disponibilità a proseguire le attività di coordinamento e monitoraggio nella misura che i partecipanti riterranno utile per accompagnare l'evoluzione del servizio.

La dott.ssa **Francesca Provini (Banca d'Italia)**, anche riprendendo lo spunto del dott. Rebecchi per quello che riguarda le possibili future attività del Comitato legate all'entrata al regime del nuovo pacchetto normativo PSd3/PSR, ha fatto presente che in autunno, a quadro normativo consolidato, si valuteranno le modalità più opportune per rivitalizzare il Tavolo PSD individuando un percorso e un mandato coerente con le aspettative dei membri del CPI e con le attività che dovranno essere poste in essere nel anche in linea con le scadenze ricordate dalla dott.ssa Nogarotto

Tavolo tematico sulla resilienza del settore delle carte

L'ing. **Ravenio Parrini (Banca d'Italia)** ha fornito un aggiornamento sull'avvio del tavolo dedicato alla resilienza del settore delle carte, ricordando che il tema era stato introdotto nella riunione plenaria del CPI di aprile e che in quella sede era stata condivisa l'opportunità di costituire un gruppo di lavoro su base volontaria.

Ha ricordato che il tema della resilienza dei pagamenti è attualmente oggetto di attenzione sia in alcuni Paesi europei, in particolare quelli nordici, sia da parte della Banca Centrale Europea, che sta valutando l'opportunità di promuovere iniziative armonizzate a livello europeo. L'interesse per l'argomento deriva dalla crescente rilevanza di eventi potenzialmente in grado di incidere sulla continuità operativa dei pagamenti, quali crisi geopolitiche, blackout infrastrutturali e calamità naturali.

L'obiettivo del tavolo è individuare possibili aree di miglioramento della resilienza dell'ecosistema nazionale dei pagamenti con carte non limitandosi alla postura di resilienza dei singoli operatori, bensì ampliando l'analisi a casistiche di *disruption* sistemiche e di durata estesa. A tal proposito, s'intende coinvolgere gli attori rappresentativi dell'intera filiera dei pagamenti con carte.

L'ing. Parrini ha illustrato l'attuale composizione del tavolo - cui hanno aderito, allo stato, diciassette membri del CPI – ed evidenziato che, pur trattandosi di un gruppo numericamente contenuto rispetto ad altri tavoli tematici, esso presenta una rappresentanza equilibrata dei principali *stakeholder* del mercato, comprendendo circuiti di carte, banche, prestatori di servizi di pagamento, associazioni di categoria e soggetti in grado di rappresentare il punto di vista degli utenti finali.

Nel corso della riunione di avvio (26 giugno u.s.) sono stati discussi obiettivi e modalità operative delle attività del gruppo. È stata, in particolare, definita una metodologia di lavoro agile, basata su un numero limitato di incontri, prevalentemente in modalità remota, con l'intento di concentrare l'attività sull'individuazione di soluzioni di resilienza concrete e adatte ai possibili scenari di crisi nel contesto nazionale.

Per impostare i lavori, il gruppo ha avviato una ricognizione preliminare dei principali scenari di crisi da considerare. Tra questi figurano sia eventi esterni al sistema dei pagamenti, come

interruzioni delle reti elettriche o delle comunicazioni, sia eventi originati all'interno dell'ecosistema, quali malfunzionamenti che interessino uno o più operatori della filiera.

Con riferimento, invece, alle possibili soluzioni di resilienza, l'ing. Parrini ha illustrato le tre principali aree di approfondimento ipotizzate. La prima riguarda i pagamenti offline, ossia le modalità che consentono l'accettazione delle transazioni con carta anche in assenza di connessione con i sistemi centrali. La seconda concerne le soluzioni di *stand-in*, che permettono la sostituzione temporanea di procedure operative della catena di pagamento (che risultano irraggiungibili o indisponibili) con procedure alternative. La terza riguarda altre soluzioni, quali i meccanismi centralizzati di *business continuity* e di supporto emergenziale, capaci di assicurare il funzionamento di servizi essenziali in presenza di gravi discontinuità operative.

Oltre all'analisi delle soluzioni, il tavolo intende valutarne l'efficacia, la sostenibilità e le condizioni necessarie per la loro implementazione. L'attenzione sarà quindi rivolta anche ai fattori organizzativi, tecnologici e normativi che potrebbero favorire o ostacolare l'adozione delle diverse opzioni.

L'ing. Parrini ha quindi illustrato la pianificazione delle attività. Una prima fase, prevista fino a settembre, sarà dedicata al consolidamento del mandato del gruppo, alla definizione degli scenari di crisi e all'individuazione dei cosiddetti pagamenti essenziali, vale a dire quelle categorie di operazioni che dovranno essere garantite anche in condizioni di emergenza. Successivamente il tavolo si concentrerà sull'analisi delle soluzioni tecniche e organizzative e sulla predisposizione di una prima bozza del documento di sintesi da condividere con i partecipanti entro la fine del 2026, per poi presentarlo al Comitato plenario nei primi mesi del 2027.

Ha, infine, riferito che sono in corso due consultazioni interne: una relativa al documento di mandato del gruppo e una dedicata alla definizione degli scenari di crisi e dei pagamenti essenziali. Il prossimo incontro sarà dedicato anche alla condivisione di esperienze internazionali maturate in altri contesti europei e internazionali, con l'obiettivo di raccogliere elementi utili per la definizione delle soluzioni applicabili al contesto italiano.

La dott.ssa **Paola Giucca** ha ringraziato il relatore per l'aggiornamento e ha ricordato che il tavolo rimane aperto a ulteriori adesioni. Ha invitato i membri interessati a partecipare ai lavori a trasmettere la propria candidatura alla segreteria del Comitato, in modo da poter essere coinvolti già dalle successive riunioni operative.

Problematiche di IBAN Discrimination nei pagamenti SEPA

La dott.ssa Giucca introduce l'intervento dell'AGCM in tema di IBAN *discrimination* e quello dell'ABI legato ad alcune problematiche specifiche degli addebiti diretti SEDA

La dott.ssa **Elena Pauri** (Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato - AGCM) ha ringraziato la Banca d'Italia per l'invito a illustrare gli sviluppi più recenti in materia di *IBAN discrimination* e ha richiamato il quadro normativo di riferimento. In particolare, ha ricordato che il Regolamento SEPA vieta di discriminare i conti di pagamento situati in altri Stati membri dell'Unione europea, impedendo ai beneficiari di richiedere che un conto utilizzato per bonifici o addebiti diretti sia localizzato in uno specifico Paese, purché sia raggiungibile attraverso gli schemi SEPA.

Ha ricordato che l'AGCM, in qualità di autorità competente per l'applicazione dell'articolo 9 del Regolamento SEPA, ha negli anni adottato numerosi provvedimenti in diversi settori economici, tra cui telecomunicazioni, servizi finanziari e servizi pubblici. Alcuni procedimenti si sono conclusi con l'irrogazione di sanzioni, altri con l'accettazione di impegni presentati da parte delle imprese coinvolte e, in alcuni casi, senza accertamento di violazioni. Ha inoltre osservato che

non tutte le segnalazioni ricevute si traducono in violazioni effettive, poiché alcune criticità derivano da semplici malfunzionamenti procedurali che gli operatori provvedono a correggere tempestivamente una volta segnalati. La dott.ssa Pauri si è quindi soffermata sul provvedimento adottato dall'Autorità nel gennaio 2026 nei confronti di Agos, conclusosi con una sanzione di circa 800 mila euro. Secondo l'accertamento svolto, tra il 2014 e il 2023 la società avrebbe ostacolato o reso più oneroso l'utilizzo di conti di pagamento con IBAN non italiano per il rimborso di finanziamenti tramite addebito diretto; fino al novembre 2019 le richieste relative a IBAN esteri venivano gestite senza una procedura strutturata e con interventi manuali; successivamente, tra il 2019 e il primo trimestre del 2023, la società aveva introdotto una procedura dedicata ai conti esteri, che richiedeva però documentazione aggiuntiva e passaggi operativi più complessi rispetto a quelli previsti per gli IBAN italiani. Secondo quanto rilevato dall'Autorità, tale procedura aveva prodotto risultati molto limitati. Dal primo trimestre del 2023 la società ha invece implementato una piattaforma informatica che consente l'inserimento diretto e autonomo sia di IBAN italiani sia di IBAN SEPA esteri. Successivamente a tale modifica non sono più emersi casi di discriminazione o di mancata accettazione legati alla provenienza dell'IBAN. La dott.ssa Pauri ha evidenziato che, secondo l'interpretazione della giurisprudenza europea, i beneficiari non possono subordinare l'uso di un metodo di pagamento a condizioni che pregiudicherebbero l'effetto utile dell'articolo 9, paragrafo 2, del regolamento n. 260/2012. Pertanto, la violazione dell'articolo 9 del Regolamento SEPA non si verifica soltanto quando viene espressamente rifiutato un IBAN estero, ma anche quando vengono introdotte procedure o requisiti che rendono più difficile o oneroso l'utilizzo di tali conti rispetto agli IBAN nazionali. Nel caso esaminato, pur essendo formalmente disponibili due procedure, queste non erano equiparabili in termini di risultati ottenibili tramite le stesse, e pertanto erano idonee ad ingenerare una discriminazione.

La dott.ssa **Barbara Pelliccione (ABI)** ha richiamato l'attenzione sulle caratteristiche del servizio SEDA e sul suo utilizzo nell'ambito degli addebiti diretti SEPA.

Ha ricordato che SEDA è un servizio opzionale sviluppato in Italia per mantenere alcune funzionalità presenti nel precedente servizio di addebito diretto nazionale (RID) e non previste dagli schemi europei di addebito diretto. In particolare, il servizio consente lo scambio elettronico delle informazioni relative alla creazione, modifica e revoca dei mandati e, nella versione avanzata, permette al pagatore di rilasciare il mandato direttamente presso il proprio Prestatore di Servizi di Pagamento (PSP) anziché presso il creditore.

La dott.ssa Pelliccione ha sottolineato il carattere facoltativo del servizio, sia per i PSP sia per le imprese che utilizzano gli addebiti diretti SEPA.

Alla luce di alcune segnalazioni ricevute, ABI ha però rilevato che in determinati casi l'assenza di adesione a SEDA da parte del PSP del pagatore si è tradotta in un ostacolo alla possibilità di utilizzare il servizio di addebito diretto SEPA determinando quindi difficoltà operative nella gestione di alcuni pagamenti.

Per questo motivo ABI ha deciso di inviare una nuova comunicazione ai propri associati e alle rappresentanze delle imprese che partecipano al CPI, ricordando che la possibilità di pagare mediante addebito diretto SEPA – laddove prevista dall'impresa - deve essere garantita ai pagatori indipendentemente dal fatto che il conto di addebito sia radicato presso un PSP aderente o meno al servizio SEDA. Tale principio riguarda tutte le tipologie di creditori, comprese gli stessi PSP quando operano come beneficiari di pagamenti, ad esempio nelle operazioni di addebito delle rate dei mutui.

La dott.ssa Pelliccione ha concluso ribadendo che il servizio SEDA è stato concepito come uno strumento complementare e facoltativo, destinato ad arricchire le funzionalità dello schema SEPA senza limitare in alcun modo l'utilizzo degli strumenti di pagamento europei o ostacolare il principio dell'area unica dei pagamenti in euro.

Aggiornamento sulle principali iniziative relative agli schemi di pagamento europei e nazionali

La dott.ssa **Barbara Pelliccione (ABI)** ha ricordato la recente sottoscrizione del nuovo Protocollo POS - avvenuta il 15 giugno tra ABI, APSP, Assofin e le principali associazioni di rappresentanza delle imprese – che amplia l'ambito di applicazione dell'accordo già sottoscritto nel 2023, confermandone gli obiettivi di promozione della diffusione dei pagamenti elettronici e di maggiore trasparenza e comparabilità delle condizioni economiche applicate agli esercenti. Il protocollo prevede l'impegno dei PSP aderenti a proporre condizioni particolarmente favorevoli per le transazioni di basso valore (cioè di importo non superiore a 30 euro, con iniziative significativamente competitive per transazioni fino a 10 euro), in particolare per le imprese con fatturato annuo non superiore a 400.000 euro. È inoltre prevista l'offerta di almeno una apposita offerta commerciale per le imprese con fatturato maggiore di 400.000 euro e almeno fino a 750.000 euro.

Le offerte dovranno essere rappresentate mediante schemi informativi standardizzati, pubblicati sia sui siti internet degli operatori aderenti sia sul portale del CNEL (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro), così da favorire la comparabilità delle condizioni proposte. Il protocollo, che ha ricevuto parere favorevole dall'AGCM, avrà una durata di ventiquattro mesi. La relatrice ha infine rivolto un invito a tutti i PSP affinché aderiscano all'iniziativa e rendano disponibili le proprie offerte nei termini previsti.

Successivamente, il dott. **Luca Riccardi (ABI)** ha illustrato lo stato delle principali attività in corso riguardanti gli schemi di pagamento gestiti dallo *European Payments Council* (EPC) e le iniziative correlate.

Con riferimento agli schemi di pagamento, ha riferito che si è recentemente conclusa la consultazione pubblica relativa a circa quaranta proposte di modifica dei *Rulebook*. L'EPC sta ora valutando i commenti ricevuti per predisporre nuove versioni delle regole operative, la cui pubblicazione è prevista nei prossimi mesi e la cui entrata in vigore potrebbe avvenire nel 2027. Tali tempistiche dovranno tuttavia essere coordinate con l'evoluzione del nuovo quadro normativo europeo rappresentato dal pacchetto PSD3/PSR, che potrebbe richiedere ulteriori adeguamenti.

Il dott. Riccardi ha inoltre richiamato l'attenzione sul nuovo schema di bonifico istantaneo internazionale (OCT Inst), considerato un tassello strategico per il raggiungimento degli obiettivi previsti dalla roadmap del G20 sui pagamenti transfrontalieri. L'EPC sta valutando modalità e tempi per favorirne una più ampia diffusione e raggiungibilità a livello europeo e internazionale. Un tema di particolare rilevanza riguarda l'obbligo, a partire dal 15 novembre 2026, di utilizzare indirizzi strutturati o ibridi nei messaggi di pagamento; dopo tale data non sarà infatti più consentito l'uso di indirizzi completamente non strutturati. Pur ritenendo che gli operatori finanziari siano generalmente pronti sotto il profilo tecnico, ABI ha sottolineato la necessità che anche imprese utenti degli schemi SEPA giungano preparate a tale scadenza. Al riguardo, ha evidenziato la necessità di rafforzare le attività di sensibilizzazione verso imprese e utenti finali affinché tutti i soggetti coinvolti possano adeguarsi correttamente entro la scadenza prevista e

rivolto alle rappresentanze delle imprese che partecipano al CPI un invito a valutare ogni utile azione di carattere informativo nei confronti dei propri associati su questo tema.

Il dott. Riccardi ha poi fornito un aggiornamento sullo schema *Verification of Payee* (VoP), introdotto per dare attuazione all'obbligo di offerta del servizio di verifica del beneficiario, come previsto dal Regolamento europeo sui bonifici istantanei. Dopo una prima fase di manutenzione correttiva, conclusasi con la predisposizione della versione 1.1 dello schema, è in corso lo sviluppo della versione 2.0, che prevede evoluzioni più significative dal punto di vista tecnico e funzionale. Anche in questo caso, la pubblicazione e l'entrata in vigore della nuova versione dello schema sono allineate a quelle degli schemi di pagamento, ma il calendario dei lavori dovrà tener conto sia delle future disposizioni del PSR sia delle esigenze dei paesi non appartenenti all'area euro, che saranno chiamati ad aderire al servizio.

Nell'ambito dello sviluppo dello schema VoP, ABI ha promosso presso l'EPC una proposta per definire una procedura standardizzata, tra PSP, nei casi in cui si renda necessario accertare eventuali responsabilità derivanti da un'esecuzione non corretta delle verifiche previste dal regolamento europeo. L'obiettivo è dotare il mercato di regole e processi condivisi a livello europeo, in grado di garantire certezza operativa e uniformità di trattamento. Nelle more che questa proposta venga introdotta nello schema europeo, i PSP che operano in Italia possono farvi riferimento su base volontaria nelle interazioni con le controparti interessate.

Infine, il dott. Riccardi ha illustrato i lavori relativi al nuovo schema FRIDA (*Fraud Information Distribution Arrangement*), sviluppato dall'EPC per supportare i PSP nello scambio di informazioni sulle frodi, in linea con quanto previsto da PSR. Il progetto mira a definire regole, processi e standard comuni per la condivisione delle informazioni rilevanti nella prevenzione e nel contrasto delle frodi, valorizzando anche le esperienze già maturate in alcuni Paesi europei. Le attività sono attualmente concentrate sulla predisposizione del *Rulebook* e sulla sua futura armonizzazione con il testo definitivo del PSR.

La **dott.ssa Giucca** ha ringraziato i relatori per la sintesi fornita e ha sottolineato la rilevanza di tutti i temi affrontati. In particolare, ha richiamato l'attenzione sulla prossima scadenza relativa all'utilizzo degli indirizzi strutturati nei pagamenti, evidenziando la necessità di una forte attività di sensibilizzazione e coordinamento tra operatori finanziari, imprese e tutti i soggetti coinvolti, affinché il sistema sia pienamente pronto nei tempi previsti.

Aggiornamento CIPA sulla dismissione del sistema BI-COMP

La dott.ssa **Sonia Guida (Banca d'Italia)** ha fornito un breve aggiornamento sul progetto di dismissione del sistema BI-COMP. Ha ricordato che, a seguito della chiusura della componente SEPA nel 2024 e del conseguente ridimensionamento dell'infrastruttura, la Banca d'Italia ha deciso di procedere alla dismissione del sistema, avviando in sede CIPA un confronto con il mercato per individuare una soluzione sostitutiva.

Nel corso del 2025 sono state valutate le diverse proposte pervenute e il Comitato direttivo della CIPA ha individuato in CBI, che opererebbe d'intesa con Bancomat, il soggetto incaricato della gestione della nuova infrastruttura. L'avvio del nuovo sistema, denominato CBI-Comp, è previsto all'inizio del 2027.

La nuova piattaforma gestirà la compensazione multilaterale delle transazioni relative ad assegni, incassi commerciali e operazioni Bancomat, assicurando anche il calcolo dei saldi e la loro trasmissione ai sistemi di regolamento. Sono inoltre previste funzioni di supporto oggi svolte

dal cosiddetto Concentratore Centri Applicativi (CCA), comprese quelle connesse ai flussi di tesoreria e alle rilevazioni statistiche.

Per accompagnare il progetto sono stati istituiti diversi tavoli tecnici tra Banca d'Italia, Segreteria tecnica della CIPA e CBI, dedicati agli aspetti progettuali, operativi e di governance. Parallelamente, sono state avviate in sede CIPA riunioni periodiche di monitoraggio dell'andamento di tutti i tavoli congiuntamente. Tra le attività svolte figura l'acquisizione da parte di CBI del ruolo di Centro Applicativo per potere operare nel SITRAD; tra i lavori attualmente in corso vi sono anche la predisposizione della documentazione per gli operatori, l'individuazione del network service provider per il regolamento in T2 e la definizione delle soluzioni di continuità operativa. L'avvio delle attività di test è previsto per l'autunno.

La dott.ssa Guida ha infine riferito che ulteriori aggiornamenti saranno forniti nei prossimi mesi, con particolare riferimento all'avanzamento dei test e alle attività preparatorie in vista dell'avvio operativo del nuovo sistema.

Conclusioni

La dott.ssa **Paola Giucca** ha ringraziato tutti i partecipanti per i contributi forniti nel corso della riunione e per il lavoro svolto nell'ambito delle attività del Comitato. Ha evidenziato l'importanza dei temi affrontati e il valore della collaborazione tra le diverse componenti del sistema dei pagamenti.

Chiusura della riunione